



Biografia per immagini Un libro del fotografo romano raccoglie gli scatti delle opere dell'artista a New York

Ritratti di sculture e architetture Marco Anelli racconta Tino Nivola

di **Stefano Bucci**

Tino come Costantino. *Tino Nivola in America*, il volume di Marco Anelli (Magazzino Italian Art / Silvana Editoriale, contributi di Vittorio Calabrese, Stefano Salis, Kevin Moore) vuole fin dall'inizio rendere omaggio a Costantino (Tino) Nivola: pittore e scultore (Orani, Nuoro, 5 luglio 1911-Long Island, New York, 1988) legato all'avanguardia (americana ed europea), all'astrazione (con tutta una serie di implicazioni simbolico-formali) e all'idea di una scultura che scaturiva da un rapporto simbiotico con l'architettura.

Scultore per l'architettura, come si definiva (non a caso), Nivola è celebre per il rilievo dello showroom Olivetti nella Fifth Avenue, realizzato dallo studio BBPR nel 1954, caposaldo dell'arte e dell'architettura italiane del dopoguerra e simbolo di un nuovo approccio alla comunicazione d'impresa. Lungo 23 metri e alto 5, il monumentale fregio semi-astratto, eseguito con la tecnica del *sand casting* (scultura in gesso da una matrice di sabbia), era l'elemento centrale di un'installazione che simboleggiava il cielo, il mare e la spiaggia mediterranei. Dopo la chiusura del negozio Olivetti nel 1969, fu ricollocato nel 1973 nello Science Center dell'Università di Harvard, per volontà dell'architetto Josep Lluís Sert.

Il libro di Anelli non è però solo l'omaggio dovuto a un artista, ma anche un bellissimo esercizio di lettura fotografica dell'opera di Nivola (che iniziò come art director e grafico per Olivetti) e più in generale della scultura all'aperto: tema complesso, affascinante e attuale che investe tematiche lontane e non sempre tra loro conciliabili.

Anelli (Roma, 1968), da tempo residente a New York, si confronta per la prima volta con l'opera di Nivola, un'opera sempre in bilico tra scultura e architettura contrassegnata da edifici dispersi per la città: ne esce un volume in bianco e nero dove i particolari di questi edifici (conosciuti e riconoscibili solo dagli addetti ai lavori) si alternano alle visioni di insieme, dove la città sembra apparire e scomparire tra le sculture-architetture di Nivola, dove si riesce a catturare quel dialogo tra modernità e tradizione che ha segnato non solo l'opera di Nivola ma un'intera stagione della cultura figurativa nell'immediato secondo dopoguerra.

È un lavoro «denso» che rimette in primo piano anche l'idea di una progettazione e di una scultura legate alle esigenze della società, in particolare degli strati più fragili: il Bridgeport Post Building a Bridgeport; la Stephen Wise Recreation Area, la Bronx Family-Criminal Courthouse, la Beach Channel High School a Rockaway Park tutte a New York. Città che nel 1939 aveva

accolto Nivola in fuga dalle leggi razziali (con la moglie Ruth Guggenheim), città che sarebbe diventata la sua patria e che avrebbe ricambiato definendola «incredibile» e «meravigliosa»: come racconta (fino al 22 agosto) la mostra in corso alla Fondazione Nivola di Orani (*Nivola e New York. Dallo Showroom Olivetti alla Città incredibile* a cura di Giuliana Altea, Antonella Camarda, Luca Cheri, Carl Stein).

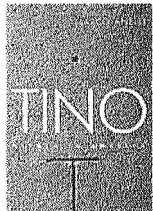
Ancora una volta l'universo raccontato da Anelli è un universo in bianco e nero, pieno di ispirazione, di poesia, ma anche di una fisicità inaspettata. La strada è quella di una «cronaca affettiva per immagini» da tempo seguita dal fotografo. E che ha prodotto il progetto *Portraits in the Presence of Marina Abramovic* (2010) in cui ha ritratto i 1.545 partecipanti alla performance della Abramovic al MoMA di New York. O *Building Magazzino* (2017) con cui ha documentato la trasformazione di una ex fabbrica di computer nel Magazzino Italian Art a Cold Spring, New York. Fino al suo *Artist Studios New York* (Damiani, 2020) con cui Anelli ha di fatto esplorato lo spazio creativo di artisti come Alex Katz, Julian Schnabel, Matthew Barney, Richard Longo, Shirin Neshat.

Una sequenza di lavori che va oltre la semplice rappresentazione di arte e architettura, per cercare e trovare l'anima di un uomo (stavolta chiamato Tino) e della sua città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stein

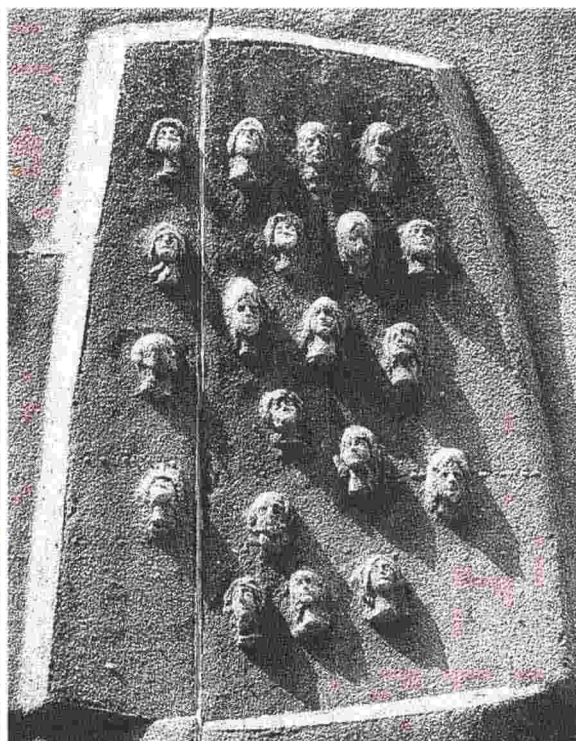
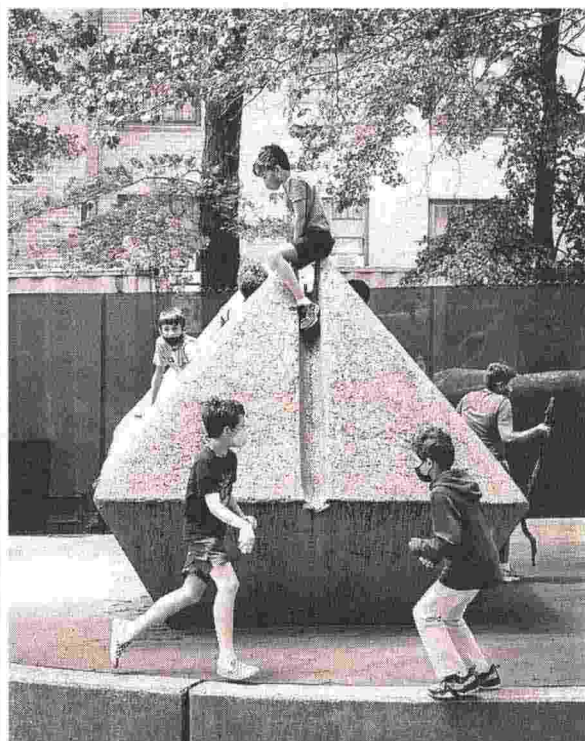
Il volume



● Dall'alto: Costantino Nivola (1911-1988) a Orani nel 1968 (foto tratta dal sito del Museo Nivola); la copertina del libro; un ritratto di Marco Anelli (1968)

● Il libro di Marco Anelli, *Tino Nivola in America*, è pubblicato da **Magazzino Italian Art** e **Silvana Editoriale** (pp. 128, € 35) con i contributi di Stefano Salis, Kevin Moore e Vittorio Calabrese, direttore di **Magazzino Italian Art**, Cold Spring, New York, che fino a gennaio ha ospitato la mostra *Nivola: Sandscapes*

● Fino al 22 agosto la **Fondazione Nivola di Orani, Nuoro** (museo.nivola.it) ospita la mostra *Nivola e New York*. **Dallo Showroom Olivetti alla Città incredibile** a cura di Giuliana Altea, Antonella Camarda, Luca Cheri, Carl

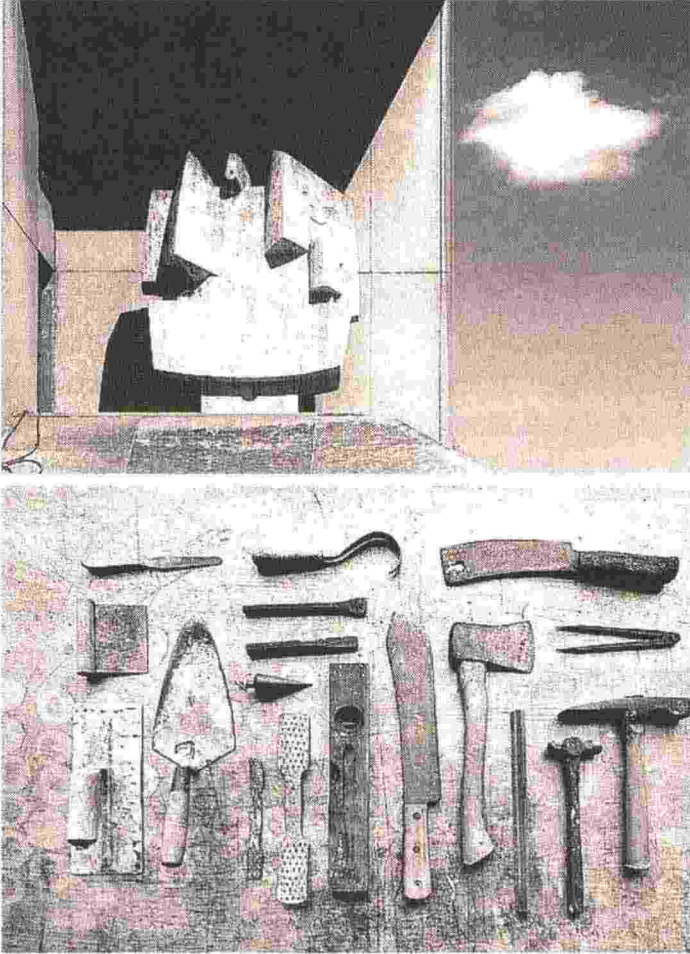


Due opere di Costantino Nivola fotografate da Marco Anelli. Da sinistra: Stephen Wise Rcreation Area, New York; Bridgeport Post Building, Bridgeport

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006501



Dall'alto, nelle fotografie di Marco Anelli: Bronx Family Criminal Courthouse, Bronx, New York; lo studio di Nivola, East Hampton, New York